

sario, informare la legge di concessione della facoltà di emissione ai seguenti principii:

- 1° Creazione di un Istituto nuovo;
- 2° Banca unica di emissione;
- 3° Capitale nuovo e libero;
- 4° Personalità giuridica del nuovo Istituto distinta da quella degli Istituti attuali e dei loro crediti fondiari;

5° Partecipazione, con diritto di preferenza, degli attuali Istituti o dei loro rispettivi capitali, alla formazione del capitale della nuova Banca, e ciò nell'intento che ogni guadagno che potesse risultarne, vada ad attenuare le perdite della liquidazione delle attività incagliate degli Istituti attuali, in quanto questa liquidazione fosse in parte richiesta pel graduale ritiro dei loro biglietti. »

Mi premeva che questa omissione, dovuta unicamente a un errore di stampa, fosse conosciuta prima del principio della discussione. (*Interruzioni*).

Siccome sento dire che è doloroso che questo succeda appunto per le opinioni della minoranza, osservo che esse sono diffusamente riportate nel corso della relazione, soltanto non erano riassunte nella formula precisa voluta da uno dei membri della minoranza stessa. E del resto altri errori nella stampa affrettata si verificarono, tra i quali noto quelli di alcuni prospetti ed allegati intorno al capitale versato dagli Istituti d'emissione.

Lucifero. Ringrazio della spiegazione. L'interruzione l'avevo fatta io.

Presidente. Domando all'onorevole presidente del Consiglio se accetta che la discussione si apra sul disegno di legge come è stato modificato dalla Commissione, o se mantiene il proprio.

Giolitti, presidente del Consiglio. Accetto quello della Commissione, salvo di proporre qualche emendamento nel corso della discussione.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Fortunato.

Fortunato. Onorevoli colleghi! (*Segni di viva attenzione*). Fui tra i pochi a negare il voto ai disegni di legge, che furono leggi dello Stato il 28 giugno del 1885 e il 30 giugno del 1891; sarò questa volta tra i non pochi, io spero, a negare il voto al disegno; che il Governo vorrebbe fosse legge dello Stato prima che il Parlamento si aggiorni per le vacanze estive.

Innanzi ai miei elettori, parlando loro intorno al programma del Governo, io, fautore del Governo, apertamente e anticipatamente

mi serbai piena libertà di giudizio sopra due punti soltanto: le spese militari per la difesa terrestre, che non voglio menomamente accresciute quando anche mi fosse tecnicamente provato, che la cifra di 246 milioni importi, prima o poi, una riduzione della forza bilanciata di prima linea; e la circolazione fiduciaria, che io desidero sia avviata ad una pronta quanto energica sistemazione, sotto la guida di una politica bancaria molto rigida e molto razionale.

Or di questa libertà io mi avvalgo oggi nel dire a voi brevemente, chè il tempo stringe, i motivi, per i quali io non acconsento nel disegno, di cui oggi, dopo tanta e così rapida vicenda di casi inaspettati e tristi, è qui finalmente parola. E ciò io fo non senza rincrescimento dell'animo. È un voto, forse decisivo, che il Ministero mi chiede nell'ora novissima di questa prima, agitata Sessione della nuova Legislatura; ed io il voto non gli posso dare favorevole. È una legge, certo di capitale importanza, che a noi viene più specialmente coi nomi di due ministri miei coregionari; ed io questa legge non posso approvare. Sinceramente, me ne duole!

E, davvero, se non avessi intimo, profondo il convincimento del pericolo grande, cui noi andiamo incontro, non mai come oggi anche io, al pari di molti colleghi, mi rassegnerei un'altra volta a questo eterno divenire, a questa proroga indefinita della riforma della nostra legislazione bancaria.

Ma come non potei cedere l'85 e il 91, quando, a cuor leggiero, prima demmo nuove armi ai nostri Istituti per combattersi tra loro, poi sancimmo tutto l'aumento di circolazione, che fu l'effetto dell'anarchia bancaria del decennio; così non posso cedere questa volta dinanzi ad una proposta, la quale non solo non risolve il problema dello stato di fatto, di cui non è più dubbio il dissesto, ma ne aggrava per l'avvenire i dati, perchè invertite addirittura i termini della questione: uno stato assolutamente contrario ad ogni più retta, ad ogni più elementare funzione del credito, che si traduce, in ultima analisi, perchè si dica, nell'aggravio di un tributo di nuovo genere, pagato giorno per giorno, ora per ora, dal pubblico creditore agli Istituti debitori, ossia a coloro, che furono e sono causa principale della scadenza economica del paese. (*Bravo!*)

Taccio così a lungo, che voi verrete, io mi